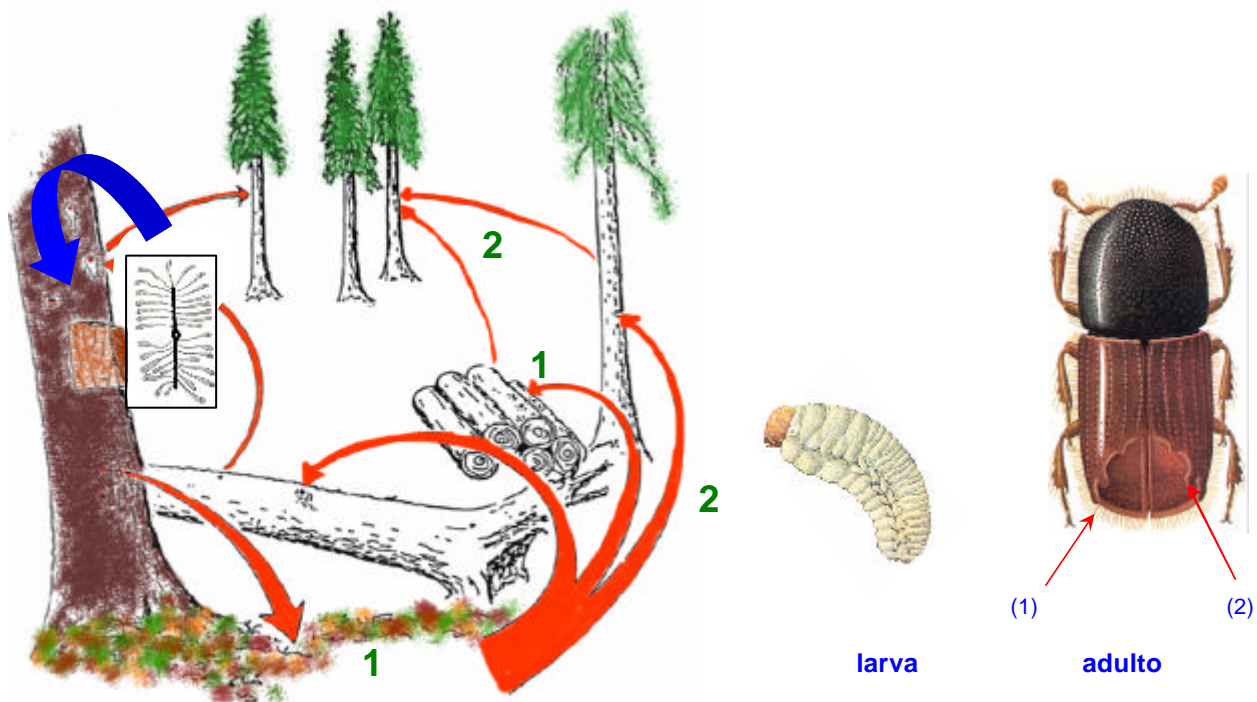


Ips typographus

Uno scoltide molto pericoloso

Gli scoltidi sono piccoli coleotteri cilindrici che nei vari stadi di vita scavano sotto la corteccia delle conifere dei complessi sistemi di gallerie. Tra questi il tipografo (*Ips typographus*) è uno dei maggiori pericoli per il patrimonio forestale: diffuso in tutta Europa, in Italia è presente soprattutto nelle selve delle regioni settentrionali. Attacchi in massa di questo insetto possono determinare la morte di migliaia di piante, in particolar modo di abete rosso e più raramente anche di abete bianco, larice e pino silvestre. La specie attacca solitamente alberi di medie o grandi dimensioni, ma deperienti, in quanto già danneggiati da eventi climatici o indeboliti da altre patologie. Per questo motivo è ritenuto un parassita secondario, anche se in condizioni ambientali favorevoli e con buone disponibilità alimentari può provocare pullulazioni anche su comprensori forestali sani.

Forti attacchi si sono verificati negli anni '80 in Svizzera e negli anni '90 in Valle d'Aosta. In Piemonte numerosi focolai sono stati segnalati recentemente (2003-2004) in Valle Ossola, Val Soana, Val Curone e su piccoli impianti ed alberi sparsi in tutta la Regione.



Ciclo biologico di *Ips typographus*

- 1: luoghi di svernamento: lettiera e sottocorteccia
- 2: sfarfallamento e attacco

Un nome non a caso

La disposizione parallela delle gallerie larvali ha attribuito a questi coleotteri corticicoli l'appropriato nome di "tipografi".

In primavera gli adulti, (cilindrici, nerastri, lucenti, con una peluria giallastra (1), lunghi 4,2-5,5 mm, con il bordo delle elitre opaco e terminante con 4 punte di cui la terza, partendo dall'alto è più grande e tondeggiante (2), penetrano sotto la corteccia, preferibilmente di alberi in difficoltà vegetativa; qui il maschio colonizza l'albero ospite e costruisce una spaziosa camera nuziale nello strato subcorticale, che verrà occupata generalmente da due femmine. Se l'albero scelto è favorevole alla riproduzione, il maschio emette delle sostanze odorose (feromoni di aggregazione), al fine di richiamare altri individui.

Dopo l'accoppiamento le femmine fecondate scavano gallerie lunghe fino a 15 cm, disposte in senso parallelo all'asse maggiore del fusto, nelle quali depongono fino a 100 uova ciascuna. Le larve, (bianche, senza zampe e con il capo scuro), nutrendosi, scavano gallerie di 5-6 cm. Al termine dello sviluppo, le larve scavano in fondo alle gallerie una cella d'impupamento e a fine luglio si trasformano in adulti, che a quote più basse, (generalmente sotto i 1200 m), potranno dare origine, in tarda estate, ad una nuova generazione.



Abeti rossi colpiti dal tipografo

Segni della sua presenza

Le piante attaccate, inizialmente in piccoli gruppi, manifestano ingiallimenti e arrossamenti della chioma, deperiscono rapidamente ed infine muiono. La presenza dell'insetto è evidenziata dal rosario giallo-rossiccio espulso dalle gallerie attraverso i fori di aerazione. La corteccia, nelle zone colpite, si solleva fino a dividersi in placche che poi si staccano.

	A	M	G	L	A	S
1 generazione (oltre i 1200 m)						
2 generazioni (sotto i 1200 m)						
	periodo di maggior danneggiamento					

Gallerie larvali

Galleria materna

Sistema di gallerie

Cella d'impupamento



Quando e come intervenire

Il riconoscimento degli alberi infestati ed il loro tempestivo abbattimento e scortecciamento è la più importante ed efficace misura di lotta contro l'attacco del tipografo.

Se sono presenti solo gli stadi di sviluppo a colorazione biancastra (larve e pupe) allora le porzioni di corteccia possono venire abbandonate al suolo, poiché le nidiate moriranno per disidratazione. Se invece si osservano già gli adulti, bisognerà bruciare la corteccia o allontanare dal bosco i residui delle utilizzazioni.

L'impiego di trappole innescate con feromoni sintetici, posizionate sulle aree colpite e nelle zone circostanti, permette un efficace monitoraggio dell'andamento e della diffusione dello scoltide al fine di attuare tempestivamente gli interventi di lotta. Allo scopo sono sufficienti 3-4 trappole ad ettaro disposte entro aprile affinché la loro utilità, possa esplicarsi con la cattura precoce degli adulti in attività primaverile.

Nel caso di catastrofi naturali, seguite da elevata infestazione, il contributo di lotta al parassita fornito dalle trappole è estremamente limitato: il loro impiego sarà comunque prezioso per conoscere la diffusione, l'inizio dello sfarfallamento e l'andamento delle generazioni.

Qualsiasi intervento in aree protette dovrà essere valutato caso per caso.



Trappole a feromoni

Testo e foto: Giuseppe Della Beffa
Elaborazione grafica: Simona Ferrando